

Estratto

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

già diretto da

GIUSEPPE DALLA TORRE

Direzione

GERALDINA BONI

Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

FRANCESCO BONINI
 Rettore Università
 “Lumsa”

MARIO CARAVALE
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”

FRANCESCO P. CASAVOLA
 Pres. Em.
 Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
 Prof. Em. Università
 di Roma “TorVergata”

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

JAVIER FRANCISCO
 FERRER ORTIZ
 Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI
 Ord. Università di
 Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
 Prof. Em. Università
 di Napoli “Federico II”

PASQUALE LILLO
 Ord. Università della
 “Tuscia” di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
 Ord. Università
 di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
 Prof. Em. Università
 di Firenze

PAOLO MENGOSZI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

FRANCISCA PÉREZ MADRID
 Cat. Universitat
 de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO
 Cat. Universidad
 de Huelva

ALBERTO ROMANO
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”



STEM Mucchi Editore

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

già diretto da
GIUSEPPE DALLA TORRE

Direzione
GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

FRANCESCO BONINI
 Rettore Università
 “Lumsa”

MARIO CARVALE
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”

FRANCESCO P. CASAVOLA
 Pres. Em.
 Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
 Prof. Em. Università
 di Roma “TorVergata”

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

JAVIER FRANCISCO
 FERRER ORTIZ
 Cat. Universidad de Zaragoza

VITTORIO GASPARINI CASARI
 Ord. Università di
 Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
 Prof. Em. Università
 di Napoli “Federico II”

PASQUALE LILLO
 Ord. Università della
 “Tuscia” di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
 Ord. Università
 di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
 Prof. Em. Università
 di Firenze

PAOLO MENGOZZI
 Prof. Em. Università
 di Bologna

FRANCISCA PÉREZ MADRID
 Cat. Universitat
 de Barcelona

CARLOS PETIT CALVO
 Cat. Universidad
 de Huelva

ALBERTO ROMANO
 Prof. Em. Università
 di Roma “La Sapienza”

Anno CLIII - Fascicolo 4 2021



STEM Mucchi editore

Archivio giuridico Filippo Serafini - ISSN 0391 5646

Amministrazione: Stem Mucchi editore S.r.l.

Direzione, Redazione:

Via della Traspontina, 21 - 00193 Roma

Via Zamboni, 27/29 - 40126 Bologna

Autorizzazione: del Tribunale di Modena, n. 328 dell'11-05-1957

Direttore responsabile: Marco Mucchi

Periodico trimestrale, prezzi abbonamento

Formato cartaceo Italia..... € 114,00

Formato cartaceo estero 164,00

Formato digitale (con login)..... 98,00

Formato digitale (con ip) 107,00

Formato cartaceo Italia + digitale (con login)..... 136,00

Formato cartaceo estero + digitale (con login) 185,00

Formato cartaceo Italia + digitale (con ip) 145,00

Formato cartaceo estero + digitale (con ip)..... 194,00

Fascicolo singolo cartaceo* 30,00

Fascicolo singolo digitale 25,00

Tutti i prezzi si intendono iva e costi di spedizione inclusi. *Escluse spese di spedizione.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Al fine di assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'annata successiva se non annullati (tramite comunicazione scritta a info@mucchieditore.it) entro il 31 dicembre del corrente anno. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo (più spese di spedizione). Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso l'amministrazione della Rivista. Le annate arretrate sono in vendita al prezzo della quota di abbonamento dell'anno in corso. Si accordano speciali agevolazioni per l'acquisto di più annate arretrate, anche non consecutive, della Rivista.

Il cliente ha la facoltà di revocare gli ordini unicamente mediante l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede della Casa editrice, o scrivendo a info@pec.mucchieditore.it entro le successive 48 ore (identificazione del cliente e dell'ordine revocato). Nel caso in cui la merce sia già stata spedita il reso è a carico del cliente e il rimborso avverrà solo a merce ricevuta. Per gli abbonamenti eventuale revoca deve essere comunicata entro e non oltre il 7° giorno successivo alla data di sottoscrizione.

© Stem Mucchi Editore S.r.l. - 2021

Via Jugoslavia, 14 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94

e-mail: info@mucchieditore.it - info@pec.mucchieditore.it

indirizzi web: www.mucchieditore.it

facebook - twitter - instagram

Tipografia, impaginazione, web: Stem Mucchi Editore (MO). Stampa: Geca (MI).

Finito di stampare nel mese di dicembre del 2021.

Direzione

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Francesco Bonini – Rettore Università “Lumsa”; Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Prof. Em. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Javier Francisco Ferrer Ortiz – Cat. Universidad de Zaragoza; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Francisca Pérez Madrid – Cat. Universitat de Barcelona; Carlos Petit Calvo – Cat. Universidad de Huelva; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna
Salvatore Amato – Università di Catania
Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma
Christian Baldus – Università di Heidelberg
Michele Belletti – Università di Bologna
Michele Caianiello – Università di Bologna
Marco Cavina – Università di Bologna
Olivier Echappé – Université de Lyon 3
Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore
Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano
Herbert Kronke – Università di Heidelberg
Francesco Morandi – Università di Sassari
Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid
Paolo Papanti Pelletier – Università di Roma “Tor Vergata”
Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne
Angelo Rinella – “Lumsa” di Roma
Giuseppe Rivetti – Università di Macerata
Gianni Santucci – Università di Trento
Nicoletta Sarti – Università di Bologna
Carmelo Elio Tavilla – Università di Modena e Reggio Emilia

Redazione

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum – Avvocato del Foro di Roma
Dott.ssa Maria Teresa Capozza – “Lumsa” di Roma
Dott. Matteo Carnì – “Lumsa” di Roma
Dott. Francesco Galluzzo – Univ. Cattolica di Milano
Prof. Manuel Ganarin – Università di Bologna
Prof.ssa Alessia Legnani Annichini – Università di Bologna
Dott. Alessandro Perego – Università di Padova

Norme e criteri redazionali

- L'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato con l'iniziale del nome precedente il cognome in maiuscoletto (es.: A. GELLIO); l'iniziale del nome e il cognome di più Autori di un'opera o di un articolo vanno separati da una virgola (es.: A. GELLIO, M. BIANCHI).
- Il titolo di un'opera o di un articolo va riportato in corsivo; la particella "in" che precede il titolo di un'opera collettanea, di un dizionario, di una rivista, anch'esso in corsivo, va invece riportata in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...). L'abbreviazione del titolo di una rivista è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo. Il titolo di un contributo o di un'opera va citato per esteso la prima volta; per le successive citazioni l'abbreviazione è facoltativa, purché sempre coerente all'interno del testo.
- L'indicazione del luogo e dell'anno di pubblicazione vanno in tondo, separati da una virgola (es. Modena, 2004).
- L'indicazione del numero e delle parti di una rivista vanno inserite in tondo dopo l'anno di edizione. È obbligatoria se ogni numero o parte ha una numerazione di pagina autonoma (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.); se invece i numeri o le parti di una rivista seguono una stessa numerazione progressiva delle pagine l'indicazione del numero o della parte in tondo dopo l'anno di edizione è facoltativa (es.: *Archivio giuridico*, 2012, 2, p. 58 ss.).
- L'indicazione del numero della o delle pagine/colonne citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) oppure da "c." (colonna) o "cc." (colonne); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, I, p. 81 ss.).
- Le abbreviazioni "cit." e "loc. cit.", indicative di opere già citate, vanno in tondo dopo il titolo o una parte del titolo in corsivo; mentre va in corsivo l'abbreviazione "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o di un articolo già citato (così come la particella "*ivi*"); "*op. cit.*" si può usare se di un Autore è citata una sola opera.

- Il numero di edizione dell'opera va indicato in apice dopo l'anno di pubblicazione (es. 2010⁴).
- L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- Uso delle virgolette: per riportare in tondo brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali); per riportare citazioni interne ad altre citazioni: “.....” (doppi apici); l'uso degli apici singoli ‘.....’ è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- Le parole straniere vanno in corsivo, eccetto quelle entrate nel linguaggio corrente. Le citazioni tra virgolette a caporale in lingua straniera vanno in tondo.
- Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- L'indicazione dell'abbreviazione “vol.” (seguito da numero romano) e del vocabolo “tomo” (seguito da numero arabo) sono facoltative, purché sempre coerenti all'interno del testo (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, Roma, 2000, p. 113 ss.).
- L'abbreviazione di nota va in tondo: “n.” o “nt.”.
- Per opere di più autori: titolo dell'opera in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome o dai nomi dei curatori in maiuscolo separati da una virgola, laddove vi siano (es.: *Le società*, a cura di T. TIZIS, A. GELLIO, Roma, 2011).

Lea Querzola

PROVA TESTIMONIALE E PROFILI PSICOLOGICI DELLA MEMORIA*

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. La memoria. – 3. La memoria come elaborazione delle informazioni. – 4. Gli schemi, ovvero i nostri organizzatori mentali. – 5. Il ricordo. – 6. Dimenticare. – 7. Il processo di ricostruzione del ricordo. – 8. Conclusioni.

1. *Introduzione*

Lo studioso del processo, normalmente, si avvicina all'istituto della prova per testimoni con uno sguardo giuridico, com'è peraltro naturale che sia; e tuttavia, non occorre essere neuroscienziati per intuire come, al di là delle regole di diritto (che conosciamo e che in questo studio vorrei lasciare sullo sfondo), questo istituto giuridico di diritto processuale consista, sia condizionato, dipenda, da una serie di meccanismi che, col diritto, hanno poco o nulla a che fare¹.

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Nella sterminata bibliografia in tema di prova testimoniale, ricordo qui *ex multis*, F.L. WELLMAN, *The art of cross examination*, New York, 1957; M. CAPPELLETTI, *La testimonianza della parte nel sistema dell'oralità*, I, Milano, 1962; F. CARNELUTTI, *Diritto e processo*, Napoli, 1959, p. 130 ss.; M. TARUFFO, voce *Prova testimoniale (dir. proc. civ.)*, in *Enc. dir.*, XXXVII, Milano, 1988, p. 729 ss.; L.P. COMOGGIO, *Incapacità e divieti di testimonianza nella prospettiva costituzionale*, in *Riv. dir. proc.*, 1976, p. 41 ss.; S. CHIARLONI, *Per la chiarezza di idee in tema di analisi comparata della prova per testimoni*, in *Riv. dir. proc.*, 1994, I, p. 382 ss.; V. BORGHINI, *Contributo pratico della filosofia allo studio della prova testimoniale*, in *Temi romana*, 1988, p. 29 ss.; T. PADOA SCHIOPPA, *Unus testis nullus testis. Note sulla scomparsa di una regola processuale*, in *Studia ghisleriana*, Pavia, VI, 1967, p. 334 ss.; F. CORDOPATRI, *Contributo allo studio della testimonianza nel processo civile*, in *Riv. it. sc. giur.*, 1972, p. 103 ss.; E. PROFETA, *La prova testimoniale civile*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1959, p. 391 ss.; L. LAUDISA, voce *Prova testimoniale (dir. proc.*

Lo spiega bene in uno dei suoi romanzi un ex magistrato che di audizioni e di prove testimoniali assai ne ha raccolte. Celeberrimo è il racconto sul quale mi permetto di indugiare con alcune righe. La scena è quella di un processo per omicidio volontario; durante l'esame, il testimone risponde sempre con estrema esattezza alle domande del p.m. («quando ha visto l'ultima volta gli imputati?» «il 5 marzo 1994», «dove?» «in viale Mazzini», «a che ora?» «alle 19.54»); venuto il turno del controesame dell'avvocato difensore degli imputati, egli crede che risulterà molto facile far crollare la solidità di questa testimonianza, precisa fino all'eccesso e dunque, egli pensa, poco attendibile. Pertanto, inizia a incalzarlo, «lei non dice mai mi sembra di ricordare, mi pare, non dice mai attorno alle ore oppure poco prima di o poco dopo, ma addirittura 19.54, com'è possibile ricordare un orario al minuto?»; e qui arriva la risposta che non ti aspetti e che, lungi dal far crollare la testimonianza che si voleva distruggere, la rende più forte che mai: «vede, avvocato, io giro sempre con una agendina. Quando noto qualcosa di interessante prendo un appunto su questa agendina. Segno sempre l'orario in questi miei appunti». Non pago, l'avvocato chiede al teste se vuole mostrare questa agendina, sperando che non esista e si tratti di un artificio retorico; «certo» è la risposta, che segna la condanna degli imputati alla pena per il delitto commesso allorquando il teste estrae dalla propria tasca l'agendina in questione mostrandola ai giudici².

Gli avvocati sanno bene che il ricorso alla prova per testimoni presenta sempre margini di incertezza, ciò che è alla base della nota – quanto non corretta – prassi, di 'rinfrescare' la memoria al teste prima che questi venga a deporre in udienza; va da sé che l'altrettanto nota prassi prevista dal nostro codice di rito civile, per cui il giudice rivolge al testimone le domande

civ.), in *Enc. giur. Trecc.*, XXV, Roma, 1991, c. 6 ss.; P. MARZOCCHI, *La prova testimoniale*, in *Riv. trim. dir. proc. civ.*, 1977, p. 410 ss.

² V. G. CAROFIGLIO, *L'arte del dubbio*, Palermo, 2007, p. 109 ss.; questo è, ad avviso dell'A., un esempio di 'errore fatale' che non deve commettere chi pone le domande al testimone, secondo il noto insegnamento per il quale, nel processo, quando si pone una domanda occorre essere sicuri della risposta, altrimenti è meglio soprassedere.

che sono state previamente vagliate al filtro dell'ammissibilità e della rilevanza e che sono dunque a tutti note, rende spesso noioso quanto inutile l'interrogatorio del testimone, che si trasforma in una sorta di scolastica interrogazione: il giudice pone la domanda e il testimone cerca di rispondere quello che l'avvocato della parte (al cui pro le sue parole dovrebbero andare) gli ha rimembrato.

Lasciando da parte questi aspetti, vediamo come funziona la nostra mente quando, ove non adusi ad appuntarci in un'agenda gli eventi a cui assistiamo, dobbiamo cercare di ricordarli.

2. *La memoria*

La memoria umana non è un fedele registratore della nostra vita, né di ciò che vi ruota attorno; il suo funzionamento è molto complesso, ed è soltanto a partire dal 1870 che un filosofo tedesco, Hermann Ebbinghaus, iniziò a studiarla sperimentalmente³.

In via di prima approssimazione, la memoria può essere definita come la serie di processi che permettono di registrare, archiviare e poi recuperare esperienze e informazioni⁴. A ben riflettere, è agevole comprendere come l'elemento intellettuale e il momento adattivo siano costantemente compenetrati nella nostra capacità di ricordare, senza la quale, in termini evolutivisti, non saremmo sopravvissuti come specie. La memoria è poi ciò che, da una parte, conferisce ricchezza e contesto alla nostra vita e, dall'altra, la può appesantire in tanto in quanto contenga ricordi dolorosi quando non addirittura traumatici⁵.

³ V. V. D'URSO, F. GIUSBERTI, *Esperimenti di psicologia*, Bologna, 2020, p. 173.

⁴ V. per questa definizione N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, Milano, 2019, p. 340; P.C. CICOGNA, *La memoria*, in *Introduzione alla psicologia generale*, a cura di M. OCCHIONERO, Roma, 2018, p. 153 ss.

⁵ V. ancora N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit.,

Come accade per ogni facoltà che ci contraddistingue, ciascuno la possiede secondo una certa misura. Ci sono persone celebri per avere una memoria prodigiosa e persone note per una certa smemoratezza (escludendo naturalmente, da questi casi, persone che hanno subito lesioni o interventi alle zone del cervello deputate all'esercizio di queste funzioni⁶). Il particolare interessante, tuttavia, è un altro, ovvero la circostanza che persone con una memoria prodigiosa possono averla solo con riferimento a determinate fattispecie, e persone normalmente smemorate potrebbero ricordare quasi alla perfezione un determinato evento, ciò che complica – evidentemente – la valutazione in termini di attendibilità o meno di ciò che la persona riferisce.

Quanto ora riportato, e di cui si può fare esperienza nella vita ordinaria, è stato oggetto e risulta confermato dagli studi in materia. Celebre è il caso, per esempio, di un giovane indiano che, mostrando fin da bambino una memoria prodigiosa (era in grado di uscire per strada e riportare, dopo una semplice passeggiata, tutti i numeri di targa delle autovetture parcheggiate nei dintorni), quando andò all'università stabilì un record mondiale elencando, senza errore, le prime trentamila cifre del π greco, e di farlo al ritmo di circa quattro cifre al secondo; poiché questa stessa persona non era in grado di fare la spesa senza una lista, pena il dimenticarsi qualcosa, i ricercatori, oltre a studiare con gli strumenti disponibili le varie zone del suo cervello, gli chiesero di descrivere e di dare una spiegazione di come le due cose potessero coesistere; domanda alla quale l'interessato rispose che non era in grado di fornire una spiegazione, perché ricordare i numeri, anche a decine di migliaia, per lui era come andare in bicicletta, mentre ricordare la lista della spesa era complicato⁷.

p. 341.

⁶ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLEIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 340.

⁷ V. C.P. THOMPSON, T.M. COWAN, J. FRIEMAN, *Memory search by a memorist*, Hillsdale, 1993, p. 13; della stessa persona, si conferma la tendenza anni più tardi nella cronaca giornalistica, v. C. HARRIS, *Amazing memory for digits still loses track of car keys*, in *Naples Daily News*, del 27 agosto 2002.

Questo ci aiuta a fare una prima, interessante riflessione, ovvero che la persona che ricorda benissimo alcune cose e pare incerta su altre, potrebbe fare ciò perché il suo cervello è organizzato neurofisiologicamente proprio in quel modo, e dunque predisposto a ricordare meglio determinate fattispecie piuttosto che altre; e non, necessariamente, perché sta mentendo su alcuni punti della testimonianza.

Andiamo a vedere un po' più da vicino, ancorché sinteticamente, come funzionano questi processi.

3. *La memoria come elaborazione delle informazioni*

È a partire dagli anni Sessanta che, grazie ai progressi delle scienze informatiche da una parte e della psicologia cognitiva dall'altra, una metafora guida la ricerca in materia: la mente viene descritta come un sistema di elaborazione che codifica, immagazzina e recupera informazioni quando questo sia necessario. Più precisamente, la 'codifica' è il processo attraverso cui le informazioni vengono inserite nel sistema mediante la traduzione in un codice neuronale processato dal cervello; la 'archiviazione', o 'immagazzinamento', è il processo che permette la conservazione delle informazioni nel tempo; il 'recupero' è il processo che consente di accedere alle informazioni archiviate⁸.

Si deve tuttavia tenere ben presente che questa analogia tra essere umano e macchina è, appunto, soltanto una analogia; e che le differenze sono di tale spessore da far sì che si debba evitare di spingerla troppo oltre. Basti pensare, ed è esperienza da chiunque verificabile, che la macchina normalmente – salvo l'intervento di *virus* sul sistema – recupera esattamente il dato archiviato, mentre l'essere umano dimentica, distorce (anche del tutto involontariamente) l'informazione, potendo addirittura ricordare cose in realtà mai accadute.

⁸ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., pp. 341-342.

te⁹. Quest'ultimo rilievo è di particolare interesse ai nostri fini, che sono quelli del processo e della sua tensione verso la ricostruzione della verità. Si badi, e sottolineo ancora una volta, che il caso ora prospettato non è quello del testimone che, volontariamente, dichiara fatti che egli ben sa non corrispondere alla realtà, ma l'ipotesi del tutto fisiologica – e di cui quindi la persona è inconsapevole – in cui l'alterazione del ricordo o dell'informazione si produce per un processo naturale della mente. Come è possibile questo?

In via di sintetica approssimazione, possiamo qui ricordare che la nostra memoria è composta di tre elementi principali: abbiamo una memoria sensoriale, una memoria a breve termine o memoria di lavoro, e una memoria a lungo termine¹⁰. La memoria sensoriale recepisce brevemente le informazioni in arrivo; in particolare, il nostro registro sensoriale visivo è detto 'memoria iconica', e il tempo di conservazione di ciò che viene recepito dal senso della vista è brevissimo, dunque la maggior parte di queste informazioni va perduta. Alcune di queste informazioni, tuttavia, vengono selezionate dal nostro cervello ed entrano nella memoria a breve termine, che possiamo considerare una sorta di magazzino mnemonico che conserva temporaneamente un numero limitato di informazioni, anche queste per un periodo di tempo assai limitato (abbiamo tutti fatto esperienza della presentazione di alcune persone contestualmente, per esempio ad una festa, e del fatto di non ricordare più alcuno dei nomi percepiti nel giro di pochi

⁹ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 342. V. più ampiamente sul tema E.F. LOFTUS, D.M. BERNSTEIN, *Rich false memories: the royal road to success*, in *Experimental cognitive psychology and its applications*, ed. A. HEALY, Washington, 2005, p. 101 ss.

¹⁰ V. P.C. CICOGNA, *La memoria*, cit., p. 182 ss. Questo è il modello proposto ormai alcuni decenni fa da R.C. ATKINSON, R.M. SHIFFRIN, *Human memory: a proposed system and its control processes*, in *The psychology of learning and motivation. Advances in research and theory*, II, eds. K.W. SPENCE, J.T. SPENCE, New York, 1968, p. 89 ss.; ad avviso di N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 342, nonostante ne siano stati proposti altri, esso resta ancora il più influente.

secondi¹¹). Soltanto le informazioni che passano nella memoria a lungo termine, che può essere considerata come la biblioteca dei nostri ricordi, possono permanere per lungo tempo, a volte anche per tutta la vita, grazie anche al fatto che la capacità di archiviazione della memoria a lungo termine è praticamente illimitata.

4. *Gli schemi, ovvero i nostri organizzatori mentali*

Un aspetto che mi sembra assai significativo rispetto al tema che stiamo trattando è quello relativo agli schemi. Immagino che la maggior parte di noi sia convinta, del tutto in buona fede, di accogliere le informazioni per come esse sono, di registrarle ove ritenute significative, di essere in grado di riportarle per come esse si sono manifestate nella realtà. Approfondendo il tema dal punto di vista psicologico, in verità, si apprendono elementi assai interessanti.

Ciascuno di noi possiede degli 'schemi', termine tecnico che sta ad indicare il quadro mentale di riferimento che abbiamo strutturato riguardo ad un determinato aspetto del mondo¹².

¹¹ La descrizione sulla quale sto indagando sarebbe, in verità, assai più articolata. Occorrerebbe spiegare perché la memoria a breve termine viene anche detta memoria di lavoro e a che cosa serve, descrivere le sue componenti, che sono il *loop fonologico* (per le rappresentazioni mentali dei suoni), il *taccuino visuo-spaziale* (per le informazioni visive), il *buffer episodico* (lo spazio temporaneo di archiviazione dei due sistemi precedenti in cui le informazioni si integrano) e l'*esecutivo centrale* (dirige il processo nella sua complessità). Tuttavia, il nostro fine principale è comprendere più da vicino uno strumento processuale, qual è la prova testimoniale, e come questa può essere influenzata da questi elementi, che appartengono allo studio di altre scienze evidentemente. V. per il sintetico elenco qui proposto *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., pp. 346-347.

¹² V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 354 ss.; P.C. CICOONA, *La memoria*, cit., p. 157. Non si può approfondire qui un altro punto, che peraltro è di estremo interesse, ovvero quello relativo al fatto che i nostri schemi sono influenzati dalla nostra cultura di appartenenza, ovvero, detto in altri termini, persone appartenenti a una certa cultura possono essere propense a ricordare, e dunque a formare schemi di eventi, che per

Ogni nuova informazione che andiamo ad incontrare, pertanto, sarà percepita ed eventualmente registrata non come su una *tabula rasa*, bensì in maniera condizionata rispetto a quello che è il nostro schema mentale in ordine alla materia cui l'informazione attiene. Ciò comporta che già all'ingresso, in entrata per dir così, ciò che noi percepiamo sia oggetto di un'opera di manipolazione – della quale siamo normalmente inconsapevoli – la quale non ci fa registrare un'informazione per ciò che essa è, bensì per ciò che essa rappresenta per noi in base ai nostri schemi mentali.

Anche questo spunto è assai interessante ai nostri fini. Ciò che il testimone riferisce, se accogliamo la premessa di cui sopra, non è allora necessariamente ciò che è accaduto, bensì ciò che, in base al proprio schema mentale, il testimone *percepisce* essere accaduto.

5. *Il ricordo*

Il ricordo si può definire come il recupero di un evento nell'attualità¹³. Quando tale recupero è consapevole e intenzionale, si parla di ricordo esplicito; quando il recupero avviene senza che ce ne rendiamo conto, di ricordo implicito¹⁴. Il ricordo può essere sollecitato dal c.d. riconoscimento, che richiede di recuperare un'informazione che si dovrebbe possedere; sono esempi a tutti noti di riconoscimento, la tecnica di sottoporre al testimone oculare di un evento fotografie di sospettati, come pure, *mutatis mutandis*, i test a risposta multipla somministrati agli studenti durante un esame¹⁵.

persone di altre culture sono irrilevanti, e viceversa; per questi rilievi, v. J.W. SANTROCK, K. DEATER-DECKARDK, J. LANSFORD, D. ROLLO, *Psicologia dello sviluppo*, Milano, 2021, p. 218.

¹³ V. P.C. CICOGLIA, *La memoria*, cit., p. 166 ss.

¹⁴ V. ancora N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 360.

¹⁵ L'istituto della testimonianza oculare meriterebbe uno studio a sé. Gli studiosi che iniziarono ad occuparsene, a partire da James McKeen Cattell

Il ricordo è influenzato dalle emozioni. In questa sintetica disamina, l'apparente ordine in cui vengono presentate le questioni deve sempre essere riguardato tenendo conto di quella componente fondamentale, e normalmente inconsapevole, che è il ruolo esercitato dalle emozioni in ciascuna delle nostre attività. Dalle ricerche effettuate dagli studiosi del settore, emerge un dato interessante: il coinvolgimento emotivo, lungi dal manipolare l'informazione o dall'impedirne l'archiviazione, consentirebbe di ricordare meglio l'evento. Ciò avrebbe una spiegazione fisiologica: gli stimoli ad alta valenza emotiva, infatti, favoriscono il rilascio di ormoni dello stress, ciò che induce i neuroni ad intensificare l'attività dell'amigdala, che è la struttura del cervello deputata, fra l'altro, a codificare gli aspetti emozionali delle esperienze in ricordi di lunga durata¹⁶.

I ricercatori invitano tuttavia alla prudenza: se è vero che gli eventi ad alta valenza emotiva si ricordano più facilmente o più nitidamente a distanza di tempo, è altrettanto vero che il semplice fatto che un ricordo sembri chiaro non ne garantisce la fedeltà¹⁷. Per questo spesso gli inquirenti conducono un testimone oculare o una vittima sul luogo dell'evento, nella speranza di aiutarne il ricordo, in virtù del principio del c.d. ricordo dipendente dal contesto, per cui è più facile ricordare qualcosa nello stesso ambiente in cui è stato codificato originariamente¹⁸.

nel 1895, scoprirono abbastanza sorprendentemente che le persone ricordano pochissimo di fatti comuni e di fatti a cui assistono anche quotidianamente, come pure, e questo è meno sorprendente, che maggiore è il tempo che separa l'accadimento dalla sua rievocazione e più numerosi sono i dettagli che si perdono o si confondono. V. per questa e altre considerazioni, V. D'URSO, F. GIUSBERTI, *Esperimenti di psicologia*, cit., p. 174 ss.

¹⁶ J.L. MC GAUGH, B. ROOZENDAL, *Role of adrenal stress hormones in forming lasting memories in the brain*, in *Current Opinion in Neurobiology*, 2002, n. 12(2), pp. 205-210; P.C. CICOGLIA, *La memoria*, cit., p.160.

¹⁷ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 364.

¹⁸ V. P.C. CICOGLIA, *La memoria*, cit., p. 171 ss.; N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 367.

6. *Dimenticare*

Il processo attraverso cui dimentichiamo non è meno importante, dal punto di vista scientifico, di quello attraverso cui ricordiamo¹⁹. Uno dei profili più interessanti riguarda, senza dubbio, il perché alcuni ricordi perdurano per tutta la vita, mentre altri vengono persi per strada.

Innanzitutto, molti vuoti di memoria non derivano dall'oblio di informazioni già in nostro possesso, ma dalla mancata codifica, e dunque dalla mancata archiviazione, di quelle informazioni nella memoria a lungo termine; normalmente questo accade perché gran parte di ciò che percepiamo non viene processata abbastanza profondamente da conservarne il ricordo²⁰.

Altra causa di oblio dipende dal fatto che molte informazioni, pur costantemente disponibili, non vengono processate, né dunque ritenute, perché prive di interesse o significato; tutti abbiamo esperienza, per esempio, del fatto che maneggiamo quotidianamente monete e banconote, ma se ci venisse chiesto quali disegni o figure vi sono rappresentati, specialmente nei particolari, difficilmente sapremmo rispondere²¹.

Altra causa dell'oblio è, secondo alcuni, la teoria del deterioramento, in base alla quale con il passare del tempo e il mancato richiamo prolungato del ricordo, la traccia fisica di questo, impressa nel sistema nervoso, va affievolendosi²². Per i sostenitori della teoria dell'interferenza, invece, alcune informazioni vengono dimenticate perché altri elementi immagazzinati nella memoria a lungo termine limitano la nostra capacità di recuperarle; l'interferenza è proattiva quan-

¹⁹ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 369.

²⁰ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 371.

²¹ V. R.S. NICKERSON, M.J. ADAMS, *Long-term memory for a common object*, in *Cognitive psychology*, 1979, p. 287 ss.

²² V. D.M. VILLAREAL, V. DO, E HADDAD, B.E. DERRICK, *NMDA receptor antagonists sustain LTP and spatial memory: active processes mediate LTP decay*, in *Nature neuroscience*, 2002, p. 48 ss.; P.C. CIOGNA, *La memoria*, cit., p. 174.

do il materiale appreso in passato interferisce con il ricordo di nuovo materiale; è invece retroattiva quando informazioni apprese di recente interferiscono con la capacità di ricordare informazioni apprese in precedenza; normalmente, più due set di informazioni sono simili (per esempio, ricordare un vecchio numero di telefono quando ne abbiamo uno nuovo, o viceversa), più è probabile l'interferenza²³.

L'oblio può poi anche dipendere da un processo, più o meno consapevole, di rimozione; questa può essere definita, in via di prima approssimazione, come quel processo motivazionale che ci protegge, bloccando il richiamo consapevole di ricordi che generano ansia²⁴. Dal punto di vista del processo questo meccanismo potrebbe avere un ruolo importante, specie quando i fatti oggetto del giudizio siano traumatici o, comunque, emotivamente forti per la parte o il testimone che viene chiamato a ricordarli.

Infine, l'oblio può dipendere dalla perdita di memoria dovuta a condizioni particolari: l'amnesia (che può dipendere, a sua volta, da malattia, da una lesione cerebrale o da un trauma psicologico), la demenza (ricomprendendo in questo termine tutti i deficit cognitivi che si accompagnano alla degenerazione del cervello, impedendone il normale funzionamento), il morbo di Alzheimer (che rappresenta, statisticamente, la prima causa di demenza fra gli ultrasessantacinquenni e che ha la perdita di memoria proprio fra i suoi primi sintomi²⁵).

²³ P.C. CIOGNA, *La memoria*, cit., p. 174 ss.; L. POSTMAN, B.J. UNDERWOOD, *Critical issues in interference theory*, in *Memory and cognition*, 1973, n. 1, p. 19 ss.

²⁴ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 373; P.C. CIOGNA, *La memoria*, cit., p. 177. Non è possibile approfondire il tema in questa sede, anche per ovvie ragioni di mancanza di competenza, e tuttavia è doveroso quantomeno accennare alla circostanza che il concetto di rimozione è controverso, specialmente da quegli studiosi che sottolineano come dimentichiamo non soltanto eventi negativi o potenzialmente ansiogeni, ma anche eventi positivi o neutri, v. B.P. KARON, *Psychoanalysis: legitimate and illegitimate concerns*, in *Psychoanalytic psychology*, 2002, n. 19, p. 564 ss.

²⁵ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., pp. 374-376.

7. Il processo di ricostruzione del ricordo

Recuperare le informazioni dalla memoria a lungo termine non è come accedere ad una riproduzione digitale; i nostri ricordi sono spesso incompleti e approssimativi, e del tutto in buona fede è possibile avere una fiducia cieca in un ricordo che, al confronto di altre evidenze, si rivela invece impreciso e inaffidabile²⁶. Non solo siamo influenzati dallo ‘schema’ che possediamo in ordine a un certo evento²⁷, ma se il ricordo viene ricostruito, allora informazioni e esperienze successive possono influenzare – più o meno consapevolmente – quel processo di costruzione (si tratta del c.d. effetto di disinformazione²⁸).

Questo effetto può essere prodotto volutamente quando, per esempio, si interroga un testimone oculare. Porre la domanda «a che velocità procedeva il veicolo quando le due auto sono entrate in contatto?» stimola una risposta diversa dal chiedere la stessa cosa facendo ricorso a verbi diversi (per esempio, quando le due auto si sono scontrate, o sono entrate in collisione, o si sono urtate); in un esperimento in cui ai partecipanti veniva sottoposto il video di uno scontro di auto e poi veniva loro chiesto a quale velocità viaggiassero le auto coinvolte, la risposta – e dunque la velocità percepita – aumentava all’intensificarsi della violenza espressa dal verbo utilizzato per porre la domanda²⁹.

Errori nella ricostruzione del ricordo possono dipendere anche dalla confusione tra le fonti; si parla di *errore di monitoraggio delle fonti*, per riferirci a qualcosa o qualcuno che ricordiamo, senza tuttavia ricordare quando abbiamo visto quel-

²⁶ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLIK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 376.

²⁷ V. P.C. CICOGLIA, *La memoria*, cit., p. 164 ss.

²⁸ V. B. TVERSKY, M. TUCHIN, *A reconciliation of the evidence on eyewitness testimony*, in *Journal of experimental psychology*, 1989, n. 118, p. 86 ss.

²⁹ V. V. D’URSO, F. GIUSBERTI, *Esperimenti di psicologia*, cit., pp. 174-175; E.F. LOFTUS, J.C. PALMER, *Reconstruction of automobile destruction: an example of interaction between language and memory*, in *Journal of verbal learning and verbal behaviour*, 1974, n. 13, p. 585 ss.

la cosa o quella persona. Questo, nel processo, e in specie nelle testimonianze oculari, può essere causa di gravi distorsioni. Se, per esempio, il testimone oculare di un evento vede una serie di fotografie, e afferma che nessuno dei volti sottopostigli era presente sul luogo dell'evento; e poi, dopo qualche tempo, allo stesso testimone vengono sottoposte alcune persone dal vivo, chiedendo se qualcuna di queste era sul luogo dell'evento, è accaduto che il testimone riconosca come presente sul luogo dell'evento una delle persone mostrategli dal vivo, ma questa, in realtà, non era presente sul luogo dell'evento, bensì era uno dei volti che il testimone aveva visto in fotografia; si crea, appunto, la confusione tra le fonti, nel senso che il testimone riconosce il volto, ma non ricorda che il riconoscimento deriva dall'aver visto quella persona in fotografia, e non sul luogo dell'evento³⁰. I risultati di esperimenti come questo, evidentemente, hanno sollevato preoccupazioni sull'affidabilità delle testimonianze oculari, non solo negli adulti, ma anche dei bambini³¹.

8. Conclusioni

Il tema che ho cercato di affrontare in queste pagine è tanto affascinante quanto insidioso; ma che il giurista non potesse stare lontano dalla psicologia lo aveva ben detto Francesco Carnelutti, nel suo celeberrimo studio *Matematica e diritto*, quando avvertiva «Ora il diritto è un fatto essenzialmente spirituale [...]». Un contratto, un delitto, un processo sono de-

³⁰ V. N. HOLT, A. BREMNER, E. SUTHERLAND, M. VLEEK, M. PASSER, R. SMITH, *Psicologia generale, capire la mente osservando il comportamento*, cit., p. 381.

³¹ Lasciamo qui del tutto sullo sfondo il tema del bambino come testimone oculare, specie quando si tratti di processi per abuso su minore, nei quali quest'ultimo è, molto spesso, l'unico testimone. Rinvio, *ex multis*, a S.J. CECI, M. BRUCK, D.B. BATTIN, *The suggestibility of children's testimony*, in *False-memory creation in children and adults: theory, research and implications*, ed. D.F. BJORKLUND, New York, 2000, p. 169 ss.; M.E. LAMB, I. HERSHKOWITZ, Y. ORBACH, P.W. ESPLIN, *Tell me what happened: structured investigative interviews of child victims and witnesses*, Chichester, 2008.

gli uomini uno di fronte all'altro. Vuol dire che bisogna capire quegli uomini per capire il diritto». E che cosa vuol dire capire gli uomini, prima che il diritto, se non che occorre capire la loro psicologia?!

La prova testimoniale si presenta dunque, alla luce di quanto sinteticamente illustrato nelle pagine precedenti, un istituto assai interessante da questo punto di vista, per vari ordini di ragioni.

Innanzitutto, per i meccanismi – a noi per lo più ignoti – che governano la nostra mente, per quel che qui ci occupa quanto alla (ri)costruzione del ricordo, dell'evento, del fatto. Ancor più interessante è aver sottolineato come noi non si sia, ammesso che qualcuno lo credesse, contenitori (e dunque ricostruttori) neutri di ricordi, bensì soggetti il cui ricordo è ampiamente condizionato dall'impatto emotivo che l'evento oggetto del ricordo (o del non ricordo) ha avuto sulla persona chiamata a rievocarlo.

Secondariamente, ma soltanto quanto all'ordine di elencazione, abbiamo visto come la domanda possa essere formulata in maniera inducente, per utilizzare il termine a cui fa ricorso la dottrina psicologica in materia al fine di sottolineare come il modo in cui la domanda venga posta e i termini utilizzati possano orientare, inconsapevolmente, la risposta del testimone, se non nel segno della risposta quantomeno nell'intensità della stessa³².

In terzo luogo, e lasciando sullo sfondo il processo penale che ha oggetto e dinamiche processuali del tutto distinte³³, emerge con tutta evidenza l'importanza del ruolo del giudice

³² V. V. D'URSO, F. GIUSBERTI, *Esperimenti di psicologia*, cit., p. 176; un classico esempio di questo *modus operandi* si ha nella domanda con 'presupposizione', quando, per esempio, chiedo al testimone quale fosse la velocità del veicolo quando giungeva in prossimità del segnale di precedenza (assumendo così che, sul luogo dell'incidente, ci fosse un segnale di precedenza).

³³ Per il processo penale è esaustiva la lettura del libro di Gianrico Carofiglio citato in nota 1, dal quale, in via di estrema sintesi, si ricava un principio generale in materia di prova testimoniale, ovvero che interrogare, porre domande, di cui si ignora la risposta, può essere assai pericoloso nel processo, nel quale si potrebbe assistere al paradosso per cui la testimonianza del testimone a favore va, in realtà, ad arricchire il paniere probatorio dell'avversario.

non solo e non tanto nella conduzione della prova, quanto anche nel momento della sua valutazione. La maniera stereotipata, e diciamo con franchezza, alquanto burocratica e noiosa di condurre la prova per testimoni nel processo civile del nostro ordinamento, dovrebbe ricevere nuova linfa, trattandosi di uno dei pochi strumenti istruttori esperibili anche oralmente nel nostro rito civile; e l'essere esperto, da parte del giudice, anche in altri saperi, che non siano soltanto quello giuridico, potrebbe arricchire un momento tipico, quale dovrebbe essere ogni momento in cui si esercita la funzione giurisdizionale, salvandolo dalla condizione di affastellamento di carte su carte su carte, che ne inaridisce l'anelito e ne appanna l'orizzonte.

Abstract

LEA QUERZOLA, Prova testimoniale e profili psicologici della memoria

Il contributo intende considerare il ruolo dei processi psicologici e mentali rispetto alla prova testimoniale nel giudizio; processi dei quali è essenziale che il giudice abbia consapevolezza nel momento della valutazione delle prove.

Parole chiave: prova testimoniale, processi psicologici, valutazione della prova.

LEA QUERZOLA, Oral witness and memory psychological processes

The paper examines the role of mental and psychological processes in judicial witness evidence; it is fundamental that judges are aware of these processes when evaluating evidences.

Key words: oral evidences, psychological processes, evaluation.

INDICE DEL FASCICOLO 4 2021

Miscellanea

<i>Nicoletta Sarti</i> , Una finestra, un cortile, una monaca. Un famoso passo manzoniano « <i>sub speculo iuris</i> ».....	925
<i>Elvio Ancona</i> , Dante politico nel Novecento. Dalla teologia politica all'umanesimo politico.....	971
<i>Lea Querzola</i> , Prova testimoniale e profili psicologici della memoria.....	995
<i>Francesco Godano</i> , Le pratiche criminali e la loro 'sistematicità'. <i>Defensio ante torturam</i> e <i>defensio ante condemnationem</i> nell'evoluzione della criminalistica italiana fra XIII e XVI secolo.....	1011
<i>Francesca Mollo</i> , La responsabilità in ambito sanitario in tempo di pandemia da Covid-19.....	1059
<i>Claudio Gentile</i> , La ratifica e l'adeguamento delle Intese tra Italia e Santa Sede in materia di assistenza spirituale alle Forze armate, di comunicazione all'autorità ecclesiastica dei procedimenti penali e di assunzione delle testimonianze dei cardinali. Prime considerazioni.....	1093
<i>Enrico Giarnieri</i> , Specificità del principio di legalità negli ordinamenti canonico e vaticano.....	1117
<i>Paolo Mammola</i> , Assegno non trasferibile e contatto sociale qualificato: una rassegna di dottrina e giurisprudenza (Parte I)	1151
<i>Paolo Costa</i> , Un <i>constitutum</i> o un' <i>expromissio</i> nell' <i>Epistula ad Philemonem</i> ? Una nota esegetica tra <i>Rechtsgeschichte</i> e <i>Wirkungsgeschichte</i>	1179
Recensioni	1217

ARCHIVIO GIURIDICO *Filippo Serafini*

Periodico Fondato nel 1868

Pubblicazione trimestrale

Caratteristica dell'*Archivio giuridico* è stata, sin dall'inizio, quella di essere visto in Italia e all'estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato.doc). Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Qualifica accademica, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Ogni articolo dovrà essere corredato di un titolo in lingua inglese e un riassunto in lingua italiana e inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di almeno tre parole chiave in lingua italiana e inglese. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendendosi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni esposte negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La Rivista adotta la procedura di revisione *double-blind peer review*.

I contributi pubblicati sono indicizzati nelle seguenti banche dati nazionali ed internazionali: Articoli italiani di periodici accademici (AIDA); Catalogo italiano dei Periodici (ACNP); DoGi Dottrina Giuridica; ESSPER Associazione periodici italiani di economia, scienze social e storia; Google Scholar; IBZ online International bibliography of periodical literature in the humanities and social sciences.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, estratto degli articoli in formato pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli 'estratti', a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: **info@mucchieditore.it**.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche: gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell'*Archivio giuridico Filippo Serafini*. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Direzione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.